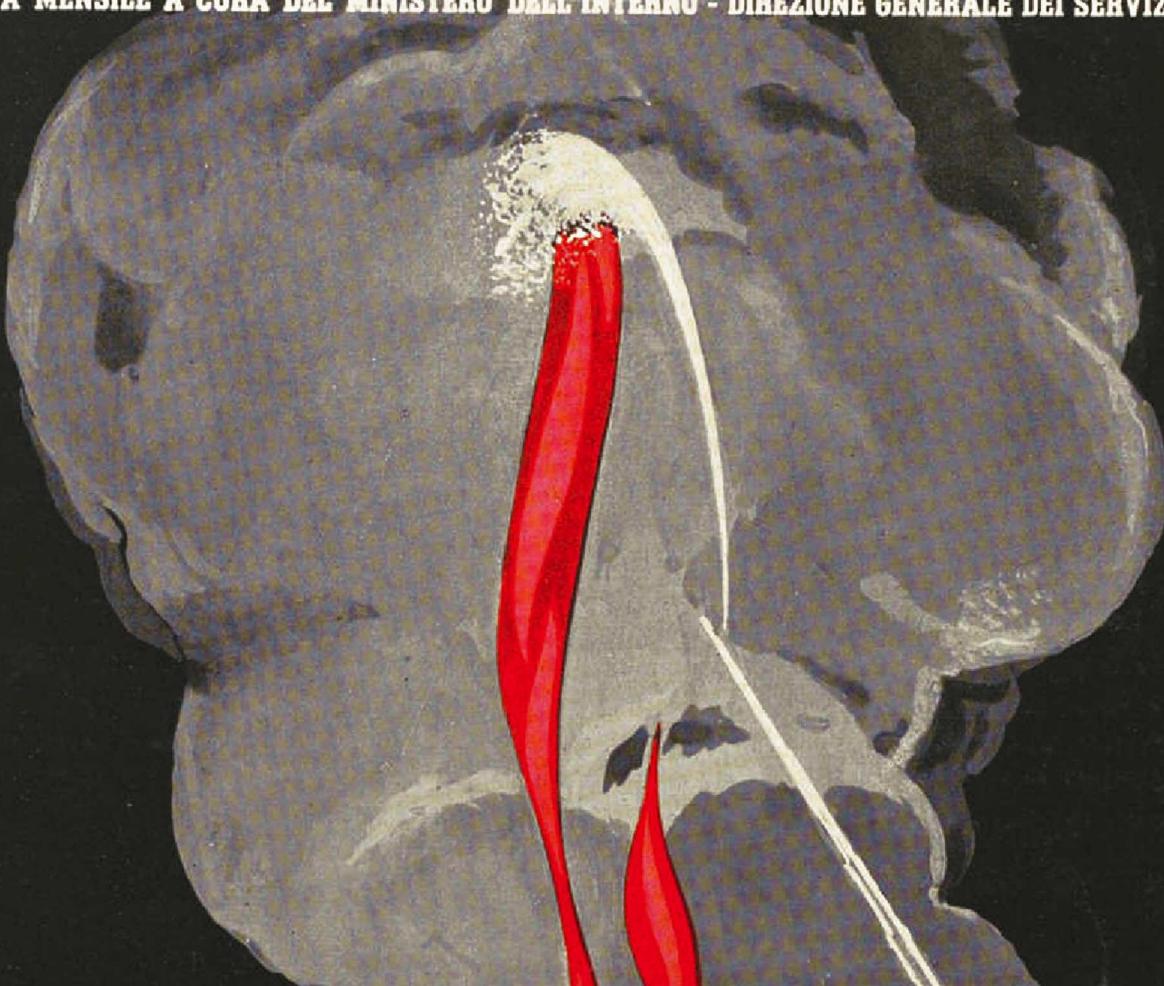


VIGILI DEL FUOCO

RIVISTA MENSILE A CURA DEL MINISTERO DELL'INTERNO - DIREZIONE GENERALE DEI SERVIZI ANTINCENDI



~~AL SIG. VICE DIRETTORE GENERALE~~

~~AL SIG. SEGRETARIO CAPO~~

ANNO I - N. 9 *Biblioteca* Spedizione in abbonamento postale

SETTEMBRE 1939-XVII

157

VIGILI DEL FUOCO

RIVISTA MENSILE A CURA DEL MINISTERO DELL'INTERNO - DIREZIONE GENERALE DEI SERVIZI ANTINCENDI

COMITATO DI REDAZIONE

IL DIRETTORE GENERALE DEI SERVIZI ANTINCENDI — *Presidente.*

Dott. Ing. Pietro AJOVALASIT, Palermo — Dott. Ing. Latino BACCHERETI, Firenze — Dott. Vittorio BIANCHI, Milano — Dott. Ing. Luigi BIGI, Bologna — Dott. Ing. Levante Giov. B. BERTINATTI, Roma — Dott. Ing. Salvatore BONTÀ, Palermo — Dott. Ing. Giovanni CALVINO, Milano — Dott. Ing. Fortunato CINI, Pisa — Dott. Ing. Agostino FELSANI, Roma — Dott. Ing. Giuseppe FERRIGNO, Palermo — Dott. Ing. Mario GAIANI, Venezia — Dott. Ing. Ugo LEO, Bari — Dott. Ing. Mario MARCHIGNOLI, Bolzano — Dott. Fortunato MESSA — Dott. Marcello MATERI, Roma — Dott. Vito MAZZEO — Dott. Ing. Guido MOSCATO, Napoli — Dott. Ing. Francesco MOTTURA, Torino — Dott. Ing. Pietro PAGANONI, Roma — Dott. Ing. Osvaldo PIERMARINI, Roma — Dott. Ing. Alberto POLIT, Belluno — Dott. Ing. Giuseppe PUJLEJO, Messina — Dott. Ing. Silvestro ROLANDO, Genova — Dott. Ing. Mario SARNO, Lecce — Dott. Ing. Cesare Bruno SETTI, Milano — Dott. Ing. Giulio TESTA, Roma.

La pubblicazione di articoli tecnici, di proposte, ecc. non impegna la Direzione della Rivista. La riproduzione di articoli e disegni è permessa soltanto citando la fonte. I manoscritti non si restituiscono.

S O M M A R I O

L'INAUGURAZIONE A TIRRENIA DELLA COLONIA MARINA "COSTANZO CIANO",

Dott. Ing. Silvestro Rolando: Le attrezzature accessorie per operazioni di forza presso il Corpo di Genova - Valentino Tocci: La fortezza degli eroi.

Attività dei Corpi Provinciali.

Dott. Ing. Dagoberto ORTENSI - *Direttore.*

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO: SOSTENITORE, L. 50 - ORDINARIO, L. 35 - UN NUMERO SEPARATO, L. 5 - **Direzione e Amministrazione:** Roma, Via Bertoloni, N. 27 - Telefono 870-189 - **Direzione Generale dei Servizi Antincendi** Concessione esclusiva per la pubblicità: « Minio » Via XX Settembre, 65 - ROMA — Telefono 484-288





POPULIT

Materiale leggero per edilizia, isolante termico ed acustico, per pareti esterne e divisorie, rivestimenti, soffittature, sottofondi di pavimenti, ecc.

di facile e rapida posa in opera,
realizza una sensibile economia nella spesa di costruzione
non infiammabile riduce i rischi di assicurazione

S·A·F·F·A

Società Anonima Fabbrieche Fiammiferi ed Affini
Capitale L. 125.000.000 interamente versato

Sede Centrale: Milano - Via Moscova, 18 - Telefono 67-146

Uffici Commerciali: Ancona Via De Pinedo 24 - Bari Corso Cavour 187 - Bologna Via Mazzini 96 - Bolzano Via L. Razza (Zona Industriale) - Firenze Via Nazionale 12 - Genova-Sampierdarena Via S. Bartolomeo al Fossato 14 - Napoli Piazza Trieste e Trento 48 - Palermo Via Roma 491/93 - Roma Via Nizza 128 - Torino Corso S. Maurizio 31/33 - Venezia S. Giobbe 465



ANAVVA - Digitalizzazione di Mauro Orsi



GRINNELL

**GESTINTORE E AVVISATORE
AUTOMATICO D'INCENDIO**

L'IMPIANTO GRINNELL

Spegne automaticamente incendi al loro incipiente
perciò

L'IMPIANTO GRINNELL

Vi garantisce dalla chiusura forzata del Vostro
stabilimento in seguito ad un incendio - perciò

L'IMPIANTO GRINNELL

è un'assicurazione perenne contro perdite di pro-
fitti - e

L'IMPIANTO GRINNELL

procura per i rischi industriali, uno sconto che
può arrivare al 50 % sui premi d'incendio da Voi
attualmente pagati.

**PREVENTIVI ED INFORMAZIONI DETTAGLIATE
VI SARANNO SOTTOPOSTE SENZA IMPEGNO**

SOCIETÀ ITALIANA MATHER & PLATT
via POGGIOIO, 10 **MILANO** **TELEFONO SEDI**



ANAVVA - Digitalizzazione di Mauro Orsi

METZ

Fabbrica Macchine ed Attrezzi
per Vigili del Fuoco

RAPPRESENTANTE GENERALE
PER L'ITALIA, IMPERO E COLONIE

Ditta Cav. R. MASCIADRI
MILANO

CASA FONDATA NEL 1905

C. P. C. MILANO 265313
Casella Postale 1051



DITTA CAV. R. MASCIADRI MILANO

C. P. C. MILANO 265313

DI AUGUSTO MASCIADRI

CASA FONDATA NEL 1905

MATERIALI PER ESTINZIONE INCENDI - PER EQUIPAGGIAMENTO VIGILI DEL FUOCO E PROTEZIONE E DIFESA ANTIAEREA

Uffici: VIA V. PISANI 29 - TEL. 61603 --- Officine: BULGAGO IBRIANZA - Prov. di Como
CORRISPONDENZA: CASELLA POSTALE 1051

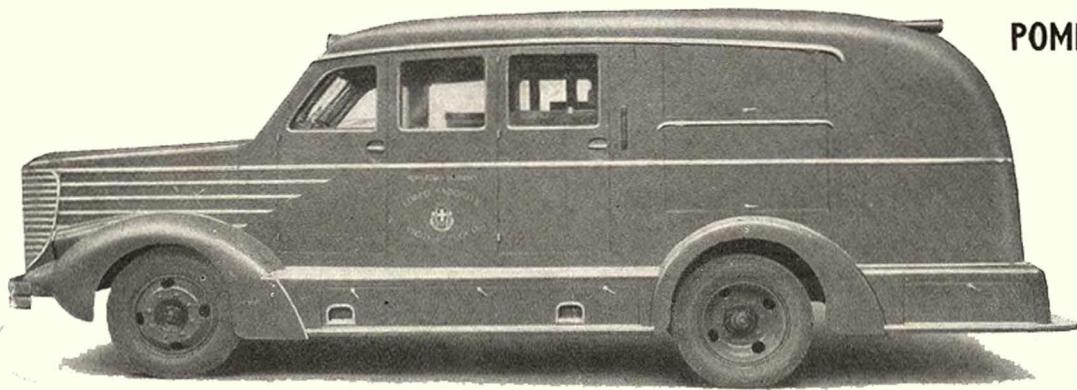
Scale ed autoscale in acciaio
- Motopompe e pompe a mano
d'incendio - Estintori per tutti i
rischi - Articoli per equipaggia-
mento per vigili del fuoco e per
squadre per la difesa antiaerea
- Bocche da incendio - Idranti -
Lance - Raccordi - Tubi di
canapa, di gomma, ecc.

★

Fornitore ufficiale di tutti gli estintori d'incendio per la
difesa antincendi di tutti i padiglioni della Fiera di Milano



AUTOPOMPA SU AUTOTELAIO SPA 38 R. A.

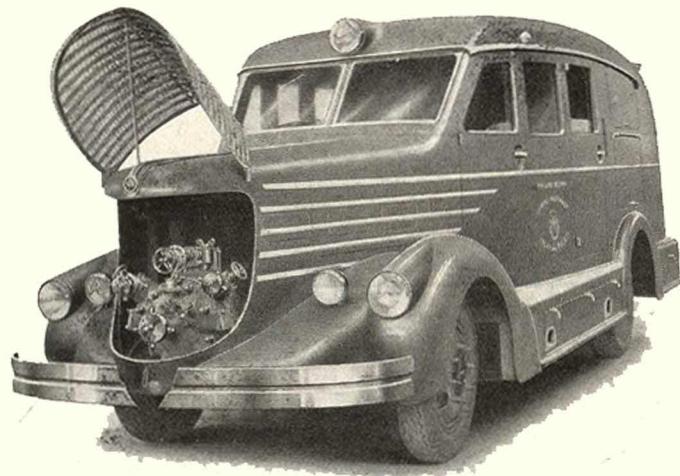


POMPA BERGOMI 1500/8

Portata massima
litri 2000

Pressione massima
atm. 20

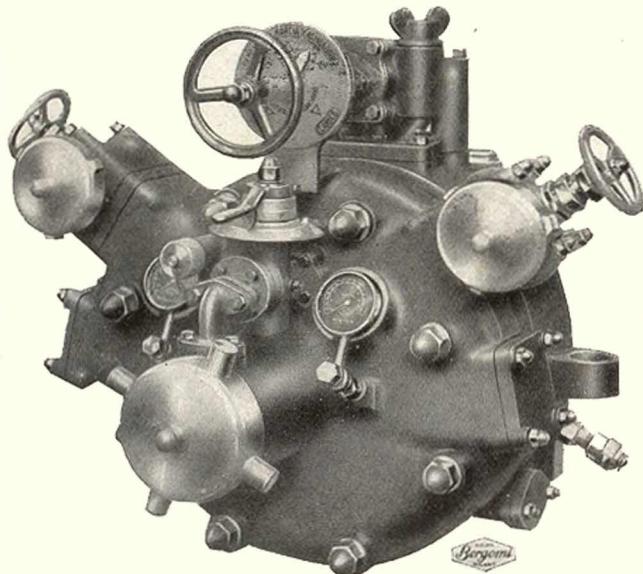
Premescolatore per
schiuma meccanica



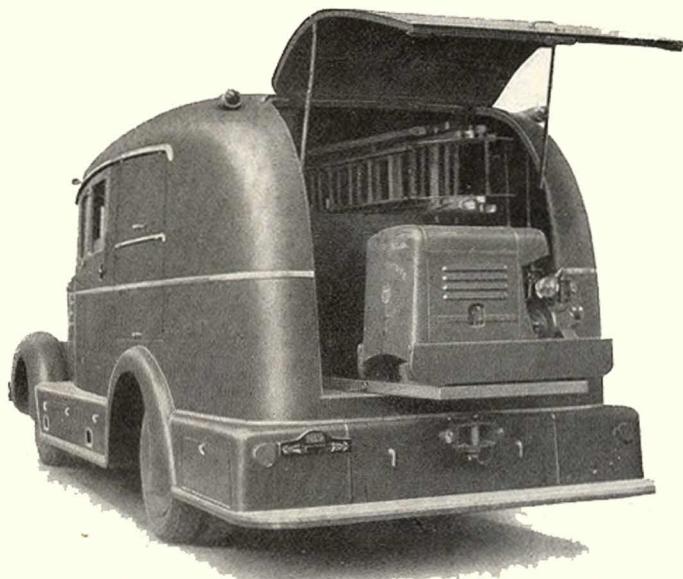
Tutta l'attrezzatura, carrozzeria metallica
compresa, è costruita negli Stabilimenti
della



La macchina, essendo di notevole portata, comporta anche un serbatoio per acqua,
per l'immediato intervento, ed una motopompa da 1000 litri



La pompa 1500/8



VIGILI DEL FUOCO

RIVISTA MENSILE A CURA DEL MINISTERO DELL'INTERNO - DIREZIONE GENERALE DEI SERVIZI ANTINCENDI

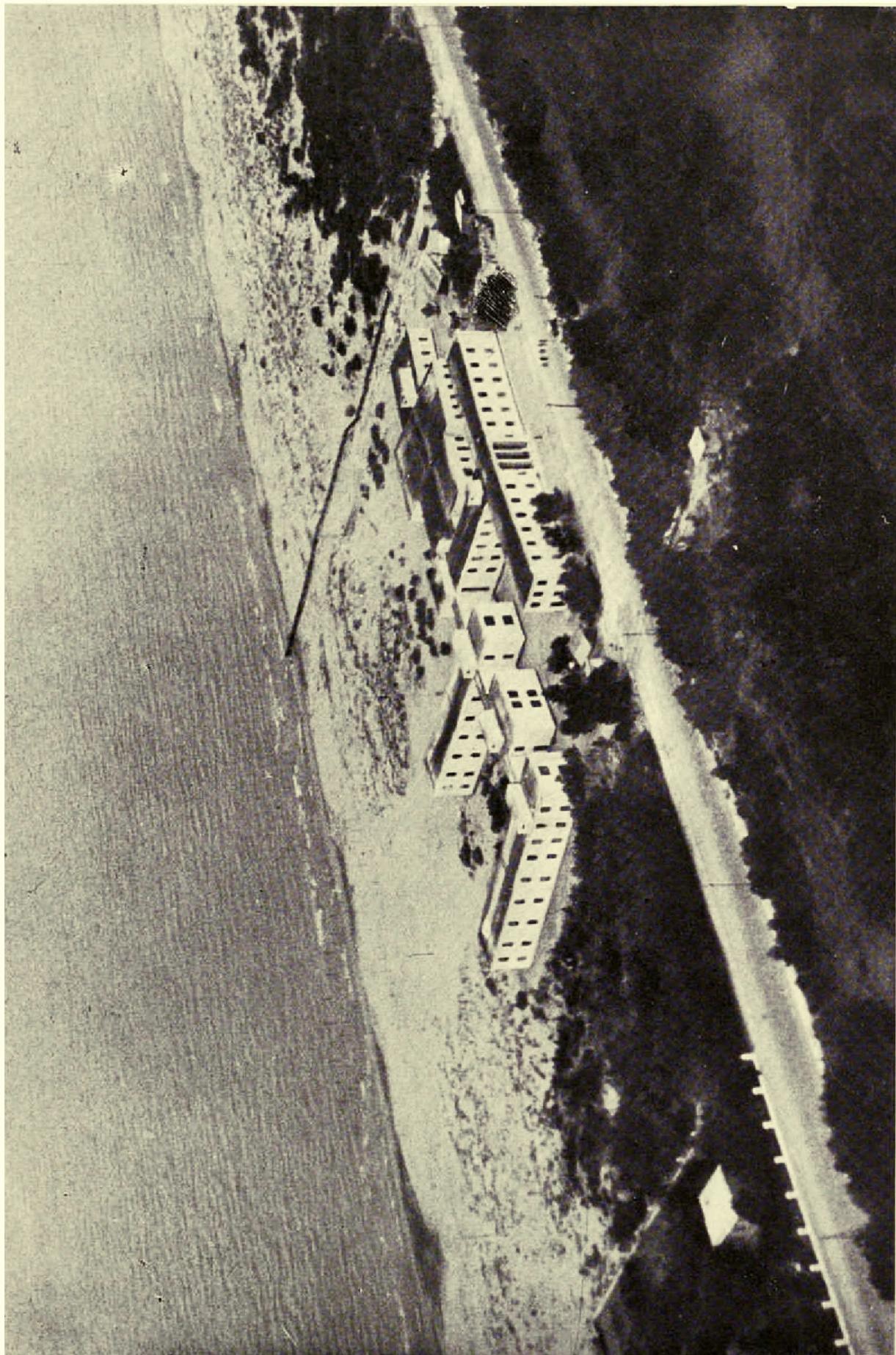
L'inaugurazione a Tirrenia della Colonia Marina "Costanzo Ciano"

Il 17 settembre S. E. Buffarini-Guidi, Sottosegretario di Stato all'Interno, ha presenziato a Tirrenia, nella « Colonia Costanzo Ciano » costruita dal Ministero dell'Interno, Direzione Generale dei Servizi Antincendi per i figli dei Vigili del Fuoco, allo scoprimento di un busto dell'Eroe di Buccari, opera dello Scultore Campitelli.

Ricevuto al suo arrivo dal Direttore Generale dei Servizi Antincendi Prefetto Giombini, dai Prefetti e Segretari Federali di Pisa e Livorno e da altri gerarchi ed autorità, S. E. Buffarini, dopo il saluto al Duce, ha fatto l'appello di Costanzo Ciano e pocia ha visitato i locali della bellissima colonia, esprimendo il suo compiacimento ai progettisti Ingg. G. Birelli e D. Ortensi ed alla ditta costruttrice Buoncristiani, per la rapidità con la quale ha portato a compimento l'opera.

Il Sottosegretario all'Interno ha quindi assistito ad un saggio, in cui, fra l'altro, i bimbi hanno eseguito delle esercitazioni antincendi riscuotendo il plauso e l'ammirazione dei presenti. S. E. Buffarini dopo aver consegnato, tra dimostrazioni di fervida e gioiosa riconoscenza al DUCE, graziosi doni ai bimbi, ha lasciato la colonia esprimendo il suo vivo elogio al Direttore Generale dei Servizi Antincendi, alla Diretrice della Colonia ed al personale dirigente.





VEDUTA AEREA DELLA COLONIA



ANAVVA - Digitalizzazione di Mauro Orsi

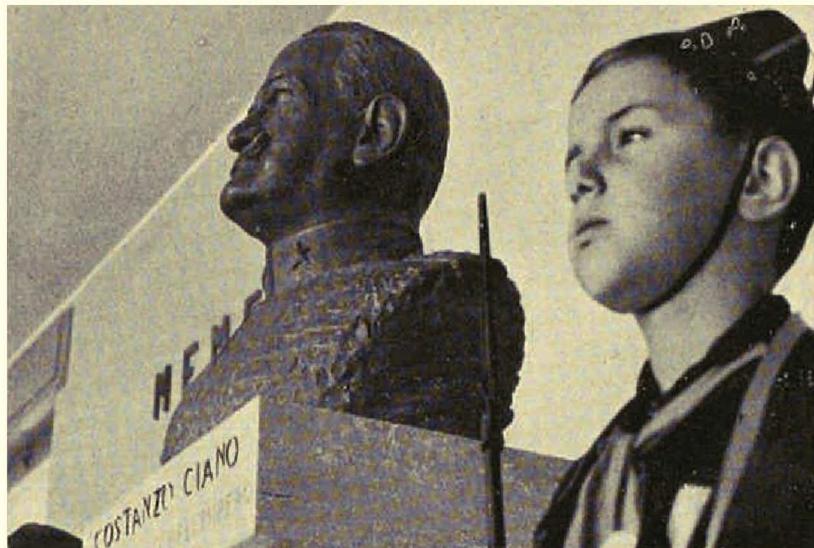


Basta dire che la Colonia Marina per i figli dei Vigili del Fuoco, s'intitola al nome glorioso di Costanzo Ciano, perchè subito affiorino alla mente, assieme alla gaia vita dei bimbi al mare, le gesta dell'Eroe di Buccari, accanto al quale, severi Balilla, montano religiosamente la guardia.

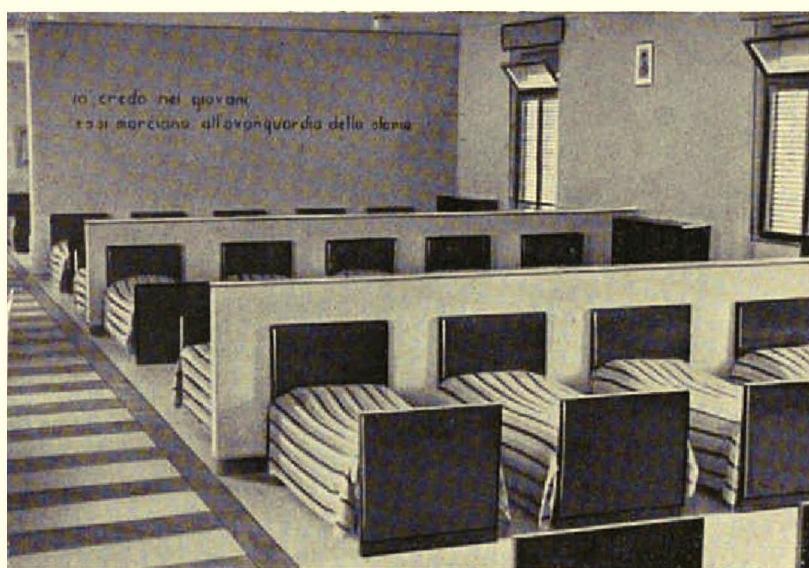
Disse di Lui Gabriele d'Annunzio: « ... il Comandante Costanzo Ciano ci raggiunge mentre si sta compiendo il rifornimento della benzina. Lo vediamo torreggiare sul pontile, nella sua gran casacca di pelle flosca. È l'architettura umana della sicurezza. Tra le spalle quadre e la collottola rilevata, può portare qualunque peso di obbedienza e di comando agevolmente. L'osso mascellare di questo toscano di Livorno sembra avere la potenza della morsa quando la sua vite la serra. Tien stretta persino la parola in una bocca sinuosa e profonda che lascia appena intravvedere i denti eguali e fitti. Sa ridere come un fanciullo e sa ridere d'un riso che spaccia. Pare che i suoi gesti abbiano ormai acquistato qualcosa degli ordegni notturni che egli inventa ed adopera. La sua mano in sogno deve tagliare continuamente catene da ostruzione, come una sega elettrica. Ecco che con lui siamo tutti sicuri di giungere al bersaglio ».

Quale più robusto ed efficace profilo che questo?

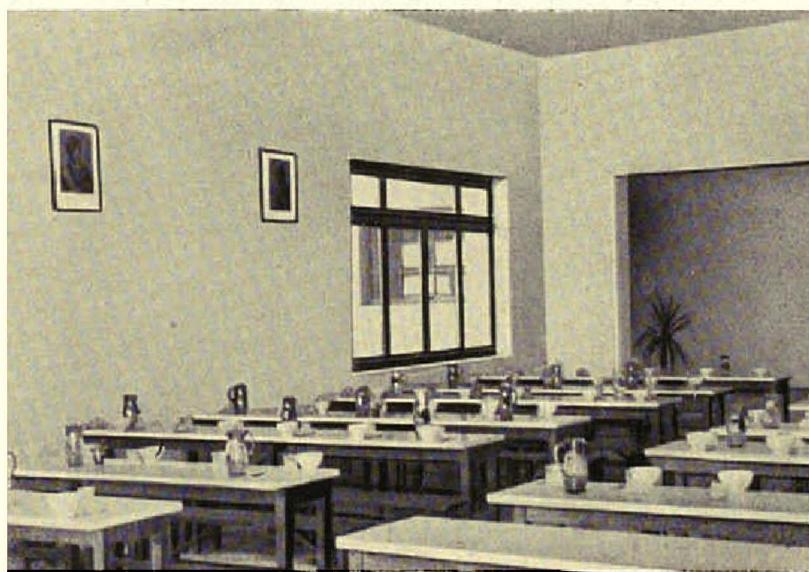
Eccoci nelle eleganti e graziose camerate. Vedete? « lo credo nei giovani. Essi marcano all'avanguardia della storia ». Questa frase del Duce che nasconde anche una sfu-



Il busto dell'Eroe di Buccari - Opera dello scultore Coriolano Campitelli



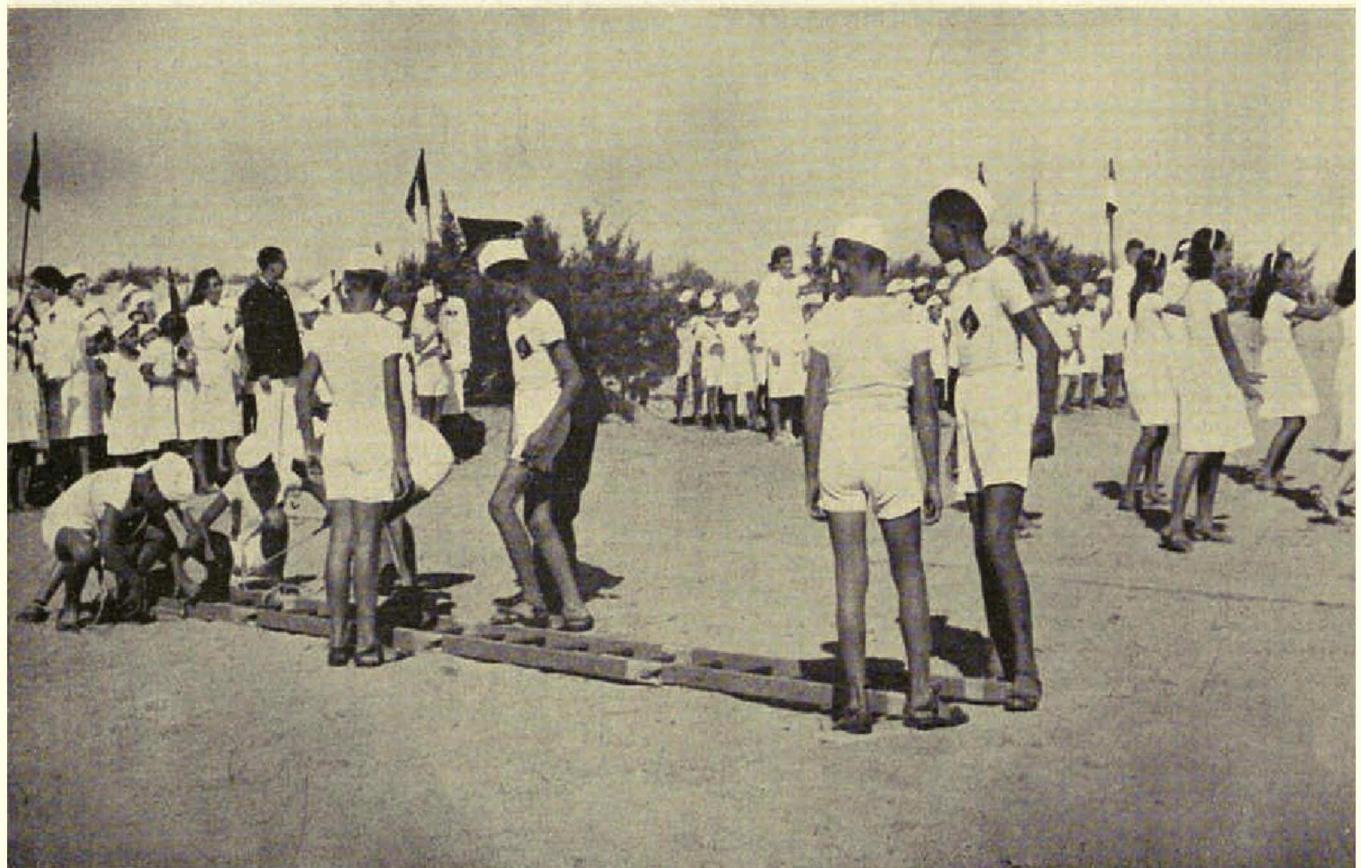
Nelle camerate l'ordine più perfetto



Un refettorio



S. E. Buffarini-Guidi assiste al saggio ginnico



Una fase delle esercitazioni

matura di poesia, sovrasta i lettini: lettini vuoti, i bimbi hanno ancora da venire. Ossia, essi sono sulla spiaggia. Luminoso è il loro ambiente di riposo, come già lo è la loro vita diurna, gaia, chiara e serena.

E il refettorio? Qui si curvano le giovani teste sopra l'abbondante cibo, cui l'aria del mare e la vita esuberante accosta con più largo appetito. Qui di quando in quando, fra una forchettata e l'altra, le mani si portano alla fronte per scacciarvi un ciuffo ribelle o si poggianno sul tavolo, tranquille.

Ma dove le giovani labbra si schiudono ad un sorriso pieno di lucezzze, è lì, sul mare. Gli altri sono atti che ricordano al fanciullo la vita comune. Ciascuno di questi bimbi ha nella sua casa un refettorio, costituito forse da una vasta cucina, e un dormitorio: una cameretta in comune col fratello maggiore. Ma ciò che costituisce la sorpresa, ciò che è nuovo, mirabile e sconosciuto è, per la maggior parte di questi bimbi, il mare; l'elemento vasto in cui essi ne ammirano dai bordi, la grandiosità. Così le gesta degli eroi del mare che essi leggono od ascoltano, appaiono come leggendarie, miracolose, tant'è sterminato il mare attraente, nel quale il Fascismo li manda, i bimbi, a temprare e fortificare il giovane corpo per il domani.

Vedete quei sorrisi? Vi sono molteplici compiacenze: quella dell'essere in Colonia; quella del tenere le gambe fino alla metà nell'acqua e l'altra di trovarsi davanti all'obiettivo. In questo breve recinto, particella infinitesimale del grande azzurro dell'intorno tirrenico, tutto è gaio, fresco, vivace e il benessere del corpo si mischia alla pienezza serena dello spirito.

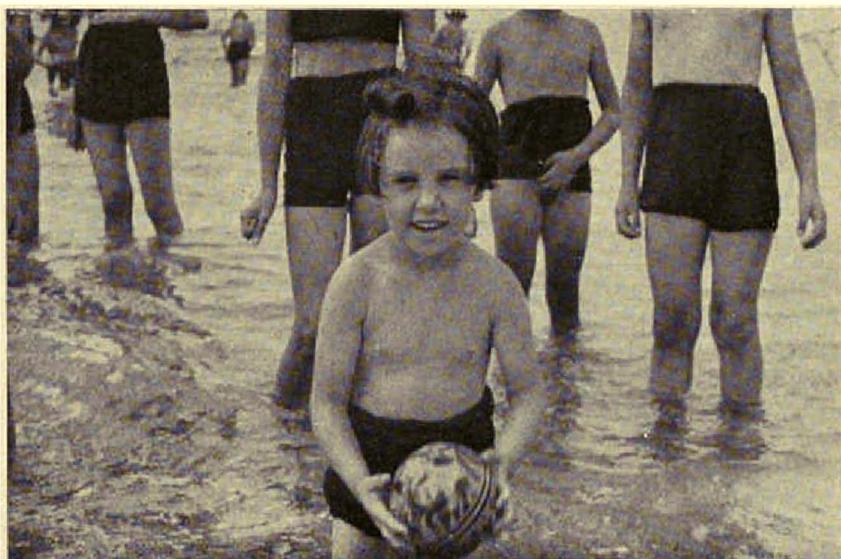
Ecco una bimbetta con un giocattolo nelle mani. Ciuffo un po' mascolino, sorriso furbo, una sfumatura di bonaria astuzia in tutto il viso.

Usciti dal mare, ecco violento l'appetito. Tranquillità dei volti durante il pranzo, cameratesco affratellamento doppiamente spontaneo, e una speciale posa di circostanza davanti al fotografo sapiente.

« Credere - Obbedire - Combattere ». Motto fiero che già s'inculca nelle menti giovanili e vi scende spontaneo ed agevole, perchè si amalgamano questi pensieri con la esuberanza dei giovinetti e delle ragazzine.



L'ora del bagno



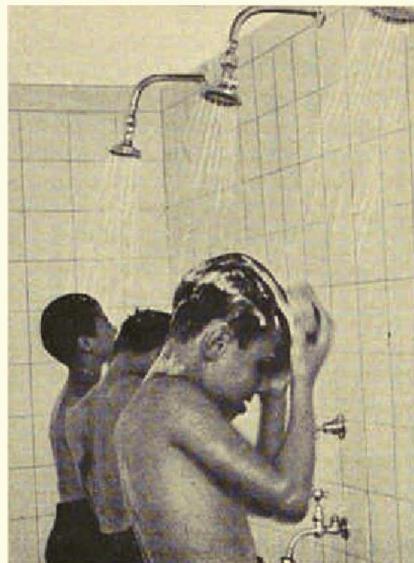
Gala felicità



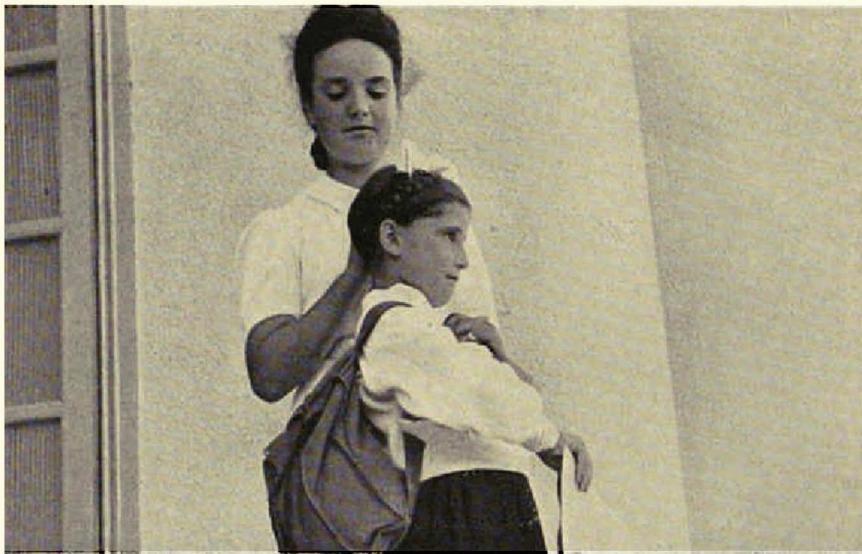
Buon appetito...



L'ora del canto



Acqua e sapone



Tutto a puntino



Si lascia la Colonia: sorrisi, lacrimucce e... arrivederci

Qui nell'ampia sala luminosa che accoglie lucentezze dal mare, sono seduti a terra fanciulli, fanciulle e quelle persone adulte che stanno lì, madri improvvise ma non meno amorevoli, a dirigere, incoraggiare o reprimere qualche disordinata esuberanza.

E' un momento in cui la vita della Colonia assume uno stato di equilibrio; un momento di sosta, dopo il bagno in attesa del pranzo o dopo il pranzo. Un momento di intimità pacata e tranquilla; sorprendente se si pensa che son giovani cuori e che ogni richiamo di luce è un desiderio di scattare e correre all'aperto. La natura ha lievemente stancato le giovani membra ed anche il fanciullo più riottoso, ha bisogno di incrociare le gambe e si fa docile e calmo.

Anche nelle esercitazioni, davanti a S. E. Buffarini-Guidi che ha portato tra i bimbi l'affettuoso saluto del Duce si ripetono, in proporzioni ridotte, le gesta dei padri.

Sui volti delle fanciulle, sentimenti diversi si esprimono. Piccole lacrime, qualche sorriso di nostalgia, che nell'animo giovanile il pianto si mescola con eguale facilità al sorriso per la varietà delle sensazioni.

Ma gli occhi che rispecchiano l'anima vi dicono della felicità di queste giovani vite che lasciano la Colonia e il mare, dopo la permanenza benefica e ritornano alle loro case, più forti; tenderanno le braccia alle madri e ai padri, per il valore dei quali il Regime ha voluto sorgesse quest'opera, premio e ricompensa di quotidiani ardimenti.

* * *

LE ATTREZZATURE ACCESSORIE PER OPERAZIONI DI FORZA PRESSO IL CORPO DI GENOVA

Ad illustrare con esempi pratici i concetti espressi nell'articolo pubblicato nel n. 2, pag. 25, di questa Rivista, si espongono alcuni particolari di attrezzatura e di addestramento adottati presso il Corpo di Genova.

Per esecuzioni di manovra di forza esso interviene valendosi di carri specialmente attrezzati e cioè:

— 1 autogru con relativo rimorchio attrezzi;

— 1 auto-verricello;

— 2 carri attrezzati con gru a mano;

— 1 carro attrezzi per sinistri vari.

Su di essi trova posto abbondante e varia attrezzatura; altra, speciale, è conservata nelle rimesse pronta all'impiego.

Si intende ora descrivere gli attrezzi speciali usati correntemente.

Cricchi idraulici

Per eseguire sollecitamente sollevamenti di limitata ampiezza sono adottati su larga scala cricchi idraulici. Le binde ed i cricchi meccanici hanno ormai soltanto funzione di riserva integrativa.

Infatti l'impiego dei cricchi idraulici si è imposto da anni per molteplici motivi:

— limitato peso ed ingombro cui fa riscontro una elevata potenza di sollevamento;

— dolcezza estrema delle manovre di sollevamento ed abbassamento del carico;

— ampia possibilità di manovra anche in condizioni difficili, giacchè mentre i martinetti meccanici richiedono, per il loro funzionamento, uno spazio di manovra ben definito dalla rotazione della manovella o dalla corsa della leva che deve permettere, ad ogni movimento, lo scatto dei denti di arresto, il cricco idraulico funzio-

na anche con una corsa della pompa piccolissima rispetto a quella massima.

La fig. 1 illustra la serie dei cricchi a colonna e di quelli a carrello. Si tratta di attrezzi di funzionamento perfetto, che mai hanno dato luogo al minimo inconveniente, pur eseguendo una manutenzione trascurabile.

E' indispensabile potere contare con sicurezza sulla continua e piena efficienza di questi meccanismi di primo intervento.

Essi non solo debbono, a volte, fornire lo sforzo pronto e sicuro per salvare una vita in pericolo, ma, assai spesso, devono proteggere i vigili che operano in critiche posizioni sotto i pesi da essi sollevati.

Pertanto quando, anni addietro, si fece luogo all'approvvigionamento dei cricchi suddetti, si procedette a sperimentarne accuratamente nel pratico impiego i tipi costruiti da diverse ditte, e la scelta cadde allora su quelli di costruzione Blackhawk.

Lo schema della fig. 2 chiarisce il funzionamento dei cricchi a colonna della marca suddetta.

L'esperienza ha confermato che, data la perfezione e robustezza delle varie parti, sui cricchi idraulici può effettivamente farsi il massimo affidamento per la sicurezza di funzionamento delle valvole, la perfetta tenuta delle guarnizioni e loro durata, anche sotto sforzi rilevanti e ripetuti, la dolcezza e gradualità di salita e discesa, nonchè per la facilità di riportare la colonna alla minima altezza.

L'impiego ne è facilissimo e per nulla faticoso, anche quando la posizione di lavoro è particolarmente scomoda. Infine, come si è detto, ingombro e peso dei cricchi idraulici sono assai ridotti nei confronti di quelli meccanici di pari portata.

Il Corpo ha attualmente in dotazione:

— n. 50 cricchi idraulici a colonna normali, dei diversi tipi indicati alla fig. 1;

— n. 1 cricco idraulico a colonna da 30 tonn. con indicatore manometrico del carico sollevato;

— n. 6 cricchi idraulici a carrello (v. fig. 1).

Questi cricchi sono stati acquistati negli anni dal 1929 al 1935.

Leva ferrate

Sono di impiego anche più speditivo dei cricchi, ma di potenza assai inferiore e, soprattutto, di applicazione meno generale.

Il tipo adottato e costruito dal Corpo di Genova è in legno di acacia della lunghezza di m. 3,50 con parte ferrata lunga m. 1.

Questi attrezzi, oltre a permettere piccoli sollevamenti in modo pressochè immediato, sono utilissimi, in auxilio di altri mezzi più potenti, sia per eseguire rapide operazioni di primo soccorso, sia per effettuare piccoli spostamenti utili a facilitare l'esecuzione di manovre più complesse.

Puntelli meccanici

Risolvono in modo integrale l'importante problema di eseguire con la massima rapidità e sicurezza puntellamenti di urgenza senza dover ricorrere alle lunghe operazioni necessarie per approntare, a tale scopo, travi e tavole.

Il tipo adottato ha lunghezza variabile tra m. 1,65 e 4,80; è interamente metallico, e consiste in tre aste cave scorrenti a cannonechiale una nell'altra.

Quella di minor diametro (interna) può essere fissata a diverse altezze mediante una caviglia innestabile in appositi fori, e, superiormente, porta una testa dentata per darle sicuro appoggio contro una tavola distributrice della pressione.

Quella intermedia è filettata esternamente e può essere mantenuta alla



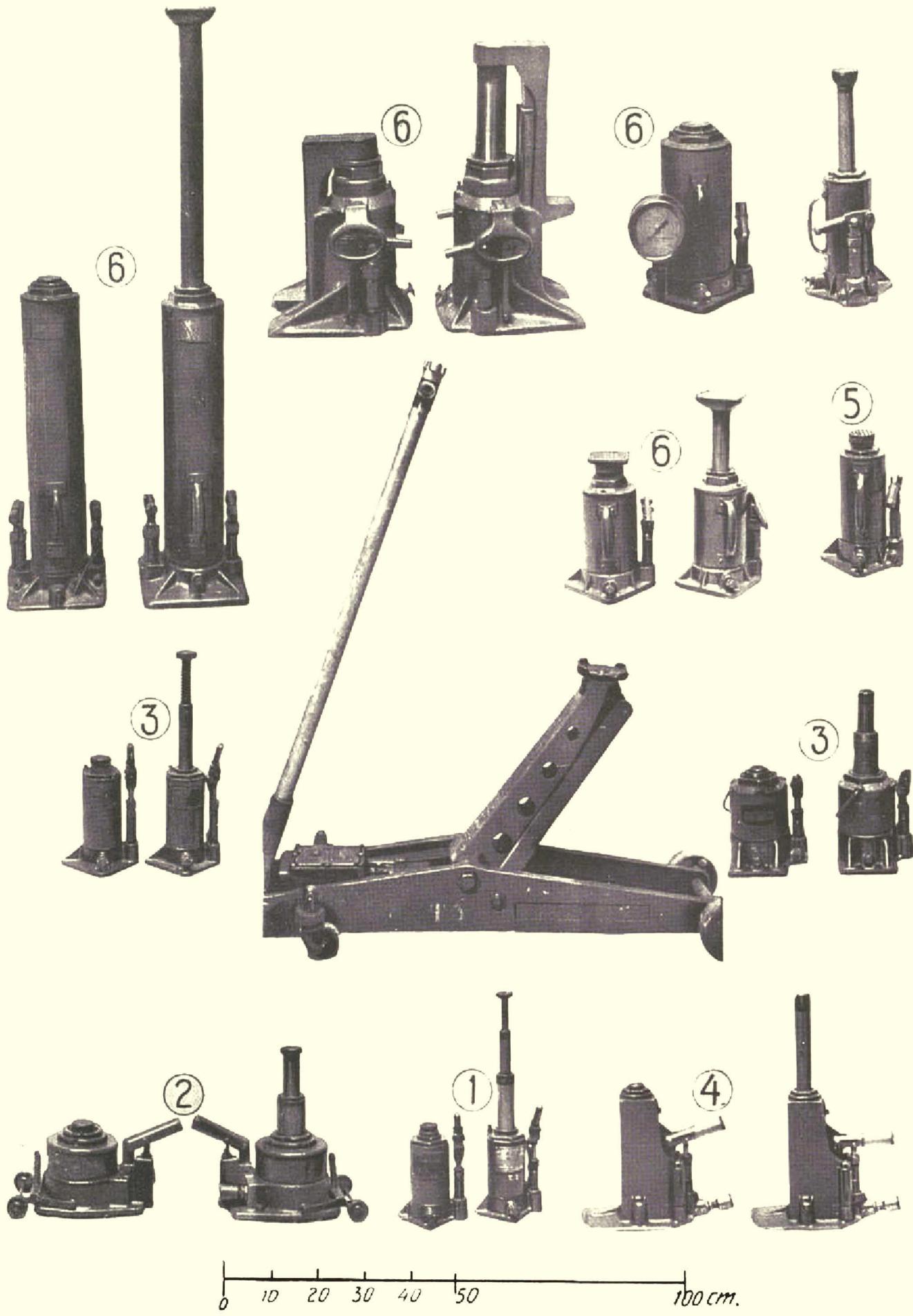


Fig. 1. — 1) tonn. 2) tonn. 5 - 3) tonn. 7 - 4) tonn. 10 - 5) tonn. 12 - 6) tonn. 30.



altezza voluta mediante una madre vite appoggiata al pezzo di base. Tale madrevite è a sua volta comandata da una corona conica esterna in bronzo e da un pignoncino fissato alla manovella di manovra, ed è del tipo a disinnesco automatico per la salita. Con tale dispositivo l'allungamento fino quasi all'altezza voluta è ottenuto istantaneamente esercitando una trazione sulla testa del puntello; utile a tale scopo è l'impiego della apposita asta scomponibile che correda il puntello stesso.

Pochi giri di manovella sono poi sufficienti a porre in forza l'attrezzo e l'asportazione della predetta manovella garantisce contro manovre in tempestive.

La fig. 3 ne illustra il complesso e le varie parti.

La sua portata utile è:

- fino a m. 2,50 - Kg. 7.000
- fino a m. 3,15 - Kg. 4.000
- fino a m. 4,80 - Kg. 1.800.

Il peso totale è di circa Kg. 50.

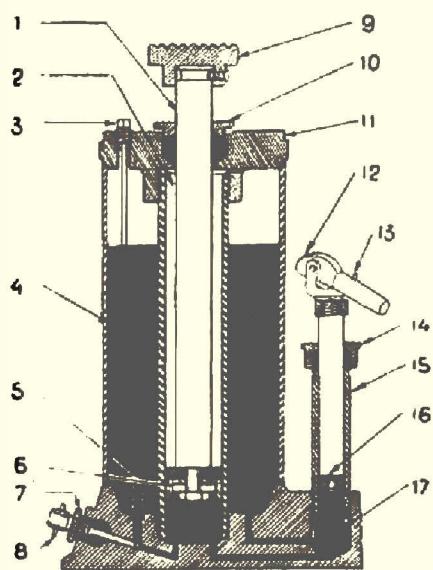


Fig. 2. — 1) Pistone - 2) Cilindro - 3) Tappo del serbatoio d'olio e livello - 4) Serbatoio d'olio - 5) Foro di scarico dell'olio - 6) Tazza in cuoio del pistone - 7) Dado di chiusura della valvola di scarico - 8) Valvola di scarico - 9) Sella - 10) Dado di chiusura del pistone - 11) Coperchio - 12) Fulcro - 13) Spina - 14) Dado di chiusura della pompa - 15) Cilindro della pompa - 16) Tazza in cuoio del pistone di pompa - 17) Valvola gemella a sfere.

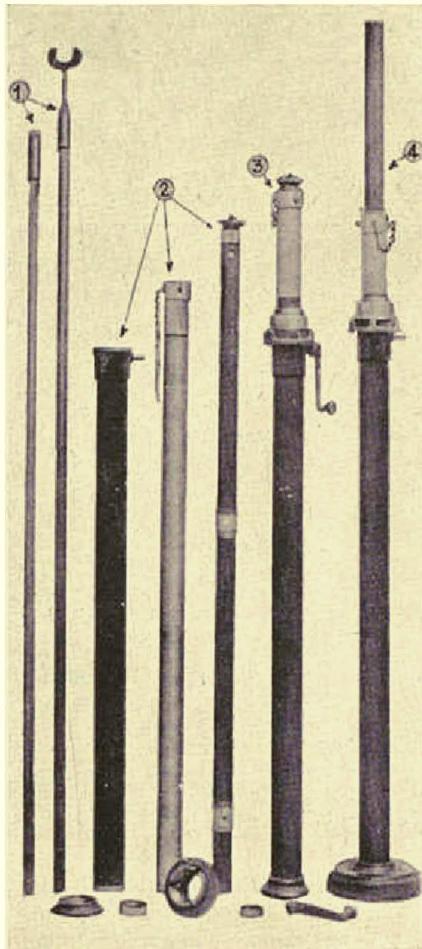


Fig. 3 — 1) Aste per allungamento - 2) Scomposto in elementi - 3) Completo - 4) In opera con zoccolo di base.

L'apparecchio è stato studiato dal Comando del Corpo e costruito da una officina meccanica genovese.

La dotazione attuale è di n. 16 unità, tutte acquistate nell'anno 1928.

In tutti i casi di cedimento di solai o di strutture murarie il puntello descritto è impiegato con grande vantaggio, ma dove si è, fino ad oggi, dimostrato insostituibile, è nel caso di gravi disastri edilizi. In parecchie di tali occasioni il rapido piazzamento di una batteria di tali attrezzi ha non solo salvaguardato da ulteriori crolli ampie zone pericolanti, ma anche protetto da certo pericolo l'esistenza dei Vigili intenti, senza indugio, alla ricerca di vittime sepolte dalle macerie.

Slitta a rulli

Serve a sorreggere pesi rilevanti permettendone la traslazione.

L'impiego tipico delle slitte si ha allorquando si tratta di spostare veicoli cui manchino una o più ruote. In tal caso questi attrezzi, disposti e fissati sotto gli assali, permettono il rimorchio con minimo sforzo e completa sicurezza.

Interamente progettata e costruita dal Corpo di Genova (che ne possiede 6 esemplari) consta delle seguenti parti, come indica la fig. 4.

— una intelaiatura in lamiera di ferro alleggerite e saldate elettricamente;

— tre rulli cavi in acciaio, rinforzati internamente, collegati alla intelaiatura mediante perni passanti, sui quali i rulli stessi ruotano con l'interposizione di bronzine;

— tre spessori in legno duro convenientemente sagomati per appoggiarvi gli assali, dei quali i primi due amovibili per adattare l'altezza dell'assieme all'operazione da compiere;

— una speciale testa girevole ed amovibile per dare eventualmente sicuro appoggio quando si debba disporre la slitta sotto ai differenziali di autoveicoli.

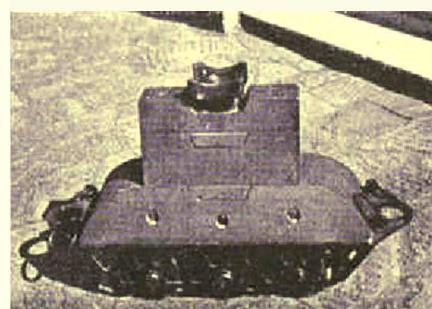


Fig. 4 — Slitta

L'intelaiatura è munita di anelli per il maneggio dell'attrezzo e per effettuare le necessarie legature.

Il peso totale della slitta è di Kg. 100.

Essa può sopportare con sicurezza un carico di 20.000 Kg.

Dott. Ing. SILVESTRO ROLANDO

IL TRAGICO SCOPPIO IN VIA MOROZZO DELLA ROCCA A MILANO



Brigadiere Galimberti Carlo, in servizio nel Corpo dei Vigili del fuoco dal 28-4-1920



Vigile Parora Aldo, in servizio nel Corpo dei Vigili del fuoco dal 4-2-1937-XV



Vigile Pasi Anselmo, in servizio nel Corpo dei Vigili del fuoco dal 4-2-1937-XV

Alle ore 23,13 del 5 agosto scorso, era richiesto l'intervento dei Vigili del fuoco in Via Morozzo della Rocca, 1, dove era segnalato un principio d'incendio nella cantina di uno stabile di civile abitazione. Veniva mandata immediatamente dalla Caserma Centrale di Via Anspero l'autopompa di prima

partenza, con otto Vigili, al comando del Brigadiere Carlo Galimberti. Questi, appena arrivato in luogo, notò che dalla porta e dalle finestre delle cantine usciva del vapore; anzi alcuni inquilini della casa, fra i quali l'Ing. Covi, il Sig. Salvadori, il portinaio Poppi Alessandro e il figlio Angelo, affermavano

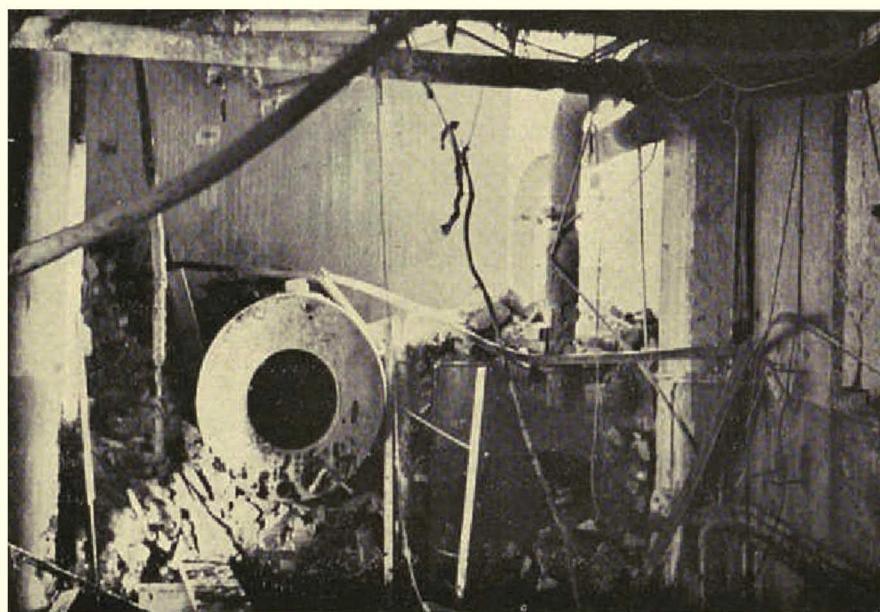
trattarsi di una fuga di vapore dall'impianto centrale dell'acqua calda per lo stabile.

I Vigili scesero e, camminando in una atmosfera densa di vapore, raggiunsero il locale della caldaia. Trattavasi di caldaia cilindrica orizzontale, della capacità di circa tremila litri d'acqua. Il riscaldamento avveniva a mezzo focolare sottostante alla caldaia, funzionante a nafta, con termostato di regolazione automatica.

Due Vigili, su indicazione dell'ingegnere Covi, entrarono nel locale caldaia per manovrare i volantini, ma senza felice esito.

Anzi, poiché la fuga di vapore era tale da rendere pericolosissima la permanenza in posto, il Brigadiere Galimberti, intuendo il pericolo, diede l'ordine al proprio personale di ritirarsi immediatamente.

Tutto ciò avveniva nel giro di poche decine di secondi. Non avevano ancora i Vigili fatto a tempo ad abbandonare il corridoio che dal locale caldaia, superando pochi gradini, mette verso l'aperto, che avvenne la esplosione della caldaia. Precisamente: si era staccata la flangia del passo d'uomo saldata al centro di uno dei fondi della caldaia. L'esplosione, liberando istantaneamente una enorme massa di vapore (certa-



Alcune tubazioni di acqua e gas spezzate dallo scoppio

mente superiore a 400 mc.) provocò la rottura di tubazioni di acqua, di gas e di fognatura e la demolizione istantanea di parecchi muri divisorii del cantinato. Le dodici persone che si trovavano nel cantinato, fra le quali erano gli otto graduati e Vigili del fuoco, furono tutte gravemente ustionate dal vapore: alcune furono anche ferite e contuse seriamente.

Due Vigili furono, dallo scoppio, proiettati ad una distanza di circa una dozzina di metri, così da essere raccolti in un corridoio opposto a quello di accesso al locale caldaie.

L'unico Vigile del fuoco incolumi era l'autista Bossi, rimasto presso l'autopompa. Egli ed un Vigile notturno, che fortunatamente transitava presso la casa, prestavano la prima opera di soccorso: strappando i corpi dei feriti dalle macerie e dai rottami, e togliendoli così alla tremenda azione del vapore cocente che ancora occupava tutto il sotterraneo. Lo stesso autista Bossi, dopoché tutti i feriti furono portati sul marciapiede, telefonò in Caserma Centrale, chiedendo lettighe e vetture per il trasporto degli infortunati. Tale telefonata fu registrata alle 23,18; erano trascorsi esattamente cinque minuti dalla prima chiamata dei Vigili, avvenuta, come s'è detto, alle 23,13!

Le condizioni dei dodici ricoverati all'Ospedale Maggiore furono riconosciute gravi, se pure in misura diversa. Tutti presentavano gravi ustioni al viso ed alle braccia; molti avevano estese scottature anche in altre parti del tronco; purtroppo le tragiche previsioni fatte dai sanitari ebbero dolorosa conferma nei giorni seguenti: la serie delle vittime, fu aperta nella notte stessa con la morte del giovane Angelo Poppi. Si ebbe precisamente a lamentare il 5, il 7, e l'8 agosto, la morte del Vigile Aldo Parora, quella del Vigile Anselmo Pasi e dell'Ing. Alberto Covi, la sera del 10 agosto moriva il valoroso Galimberti, dopo cinque giorni di sofferenze; e il 12 ed il 14 agosto decedettero il Sig. Ettore Salvadori e il custode Alessandro Poppi.

I funerali delle prime tre vittime ebbero luogo l'8 agosto, e sia per la premurosa partecipazione di Rappresentanze e di popolo, quanto per la presenza di tutte le Autorità Militari, Politiche e Civili, riuscirono quanto mai imponenti. S. E. il Direttore Generale dei Servizi Antincendi, che già fin dal mattino del giorno 7 era venuto a Milano portando le sue parole di conforto alle famiglie delle vittime ed ai feriti degenzi all'Ospedale, fu presente ai funerali rappresentando, oltre alla Direzione Generale Antincendi, il DUCE, Ministro per l'Interno, e



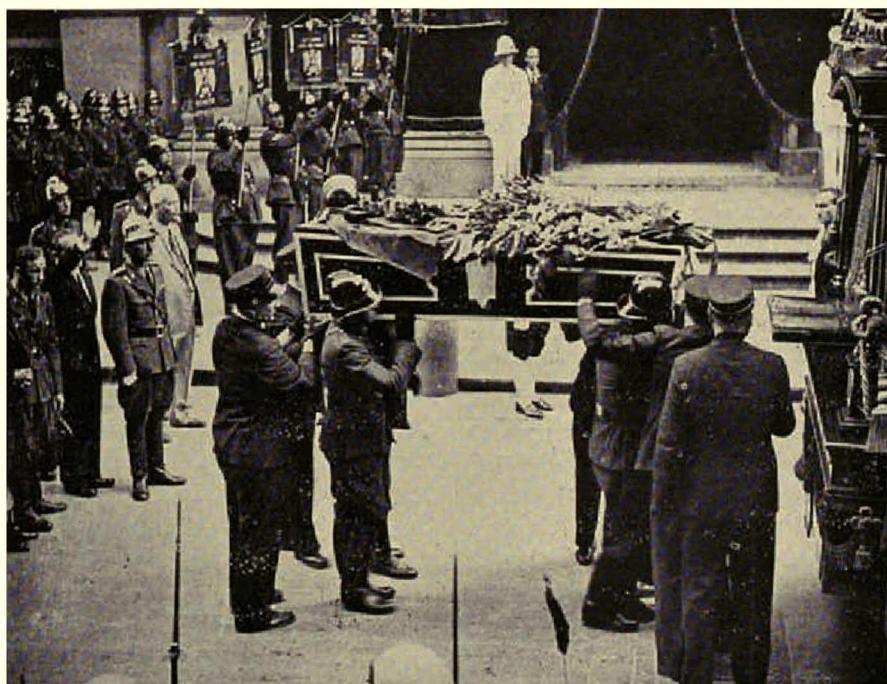
I funerali delle vittime

S. E. il Sottosegretario Buffarini Guidi. Le ultime tre vittime ebbero funerali altrettanto solenni il 17 agosto, con la partecipazione dell'Ispettore Generale Ing. Comm. Fortunato Cini, in rappresentanza della Direzione Generale dei Servizi Antincendi, il quale aveva portato ai cinque vigili degenzi all'Ospedale il proprio saluto.

Circa le cause dello scoppio della cal-

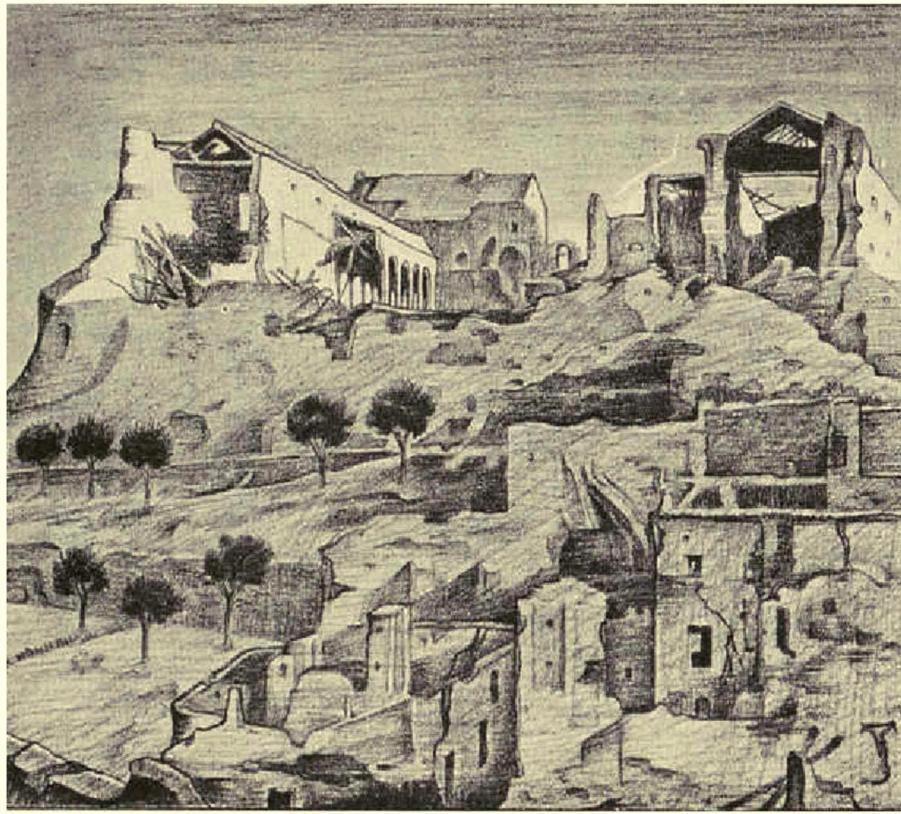
daia potranno essere date notizie precise quando l'inchiesta in corso sarà ultimata, ed i periti avranno presentate le loro conclusioni all'Autorità Giudiziaria.

La Direzione Generale dei Servizi Antincendi rinnova alle famiglie dei valorosi Caduti e al 52° Corpo di Milano che ha perduto tre degli elementi migliori, i sensi del suo profondo cordoglio.



Le bare entrano in chiesa per l'assoluzione

LA FORTEZZA DEGLI EROI



L'Alcazar di Toledo: la fortezza degli Eroi

La radio rossa di Madrid annuncia che gli assediati dell'Alcazar, vista la inutilità della resistenza, si sono arresi. I difensori, nell'apprendere ciò, fremono di rabbia e nello stesso tempo pensano che se, disgraziatamente, la notizia venisse raccolta da Franco, le sue truppe potrebbero forse desistere dalla forzata marcia per raggiungere Toledo.

La notte è buia, le armi tacciono, nell'Alcazar regna la calma. Il capitano Alba ha indossato la tenuta di un autista prigioniero (uno di quelli che erano venuti per trasportare le armi a Madrid), ha in tasca una tessera del partito comunista, si avvicina ai suoi piccini che dormono nel sotterraneo rischiarato da una debole lucerna, delicatamente, per non svegliarli, li bacia, si stringe al petto la diletta e lacrimante sposa, e parte. Prima di lasciare la fortezza, stringe la mano al comandante.

Carponi scende l'aspra roccia su cui si erge l'Alcazar, attraversa il Tago, in quella stagione povero d'acqua, si

inerpica per dirupi scoscesi su cui lascia brandelli di carne, rimane lunghe ore rintanato per occultarsi e riposare, e così, con fede, si spinge sempre più verso le truppe nazionali. Allontanandosi alcuni chilometri da Toledo, prende a percorrere la strada. Un autocarro sta per raggiungerlo, egli si volta col cuore in gola, fa cenno all'autista perché si ferma. L'autocarro s'arresta ed egli sale. Sopra vi sono due miliziani che lo interrogano.

— Vengo da Toledo — dice — dove avevo condotto un autocarro carico di munizioni. Al ritorno, appena fuori della città, per un guasto allo sterzo della macchina, sono andato a finire nel greto del Tago. Ora l'autocarro è là a ruote in su, sfasciato, e io proseguito a piedi per raggiungere il mio comando.

Così, chiacchierando, i tre arrivano in un paesino che il capitano Alba conosce, perché prima della rivoluzione più volte vi si era recato a villeggiare. I due miliziani decidono di

passare la notte lì e di riprendere il viaggio il mattino seguente. Il capitano Alba non vorrebbe fermarsi, ha troppa fretta. Ad ogni modo vorrebbe rimaner solo. Per non destare sospetto, però, accetta di restare, e nello stesso tempo pensa che potrà fuggire la notte. Entrano in una povera e affumicata bettola, nella quale stanno conversando due o tre contadini con alcuni miliziani armati. Il capitano Alba, qui autista comunista, non si è ancora seduto, quando uno dei contadini, con tono di voce piuttosto allegro, senza muoversi, dice: « Olà, capitano, anche voi qui? ». Alba non dà segno di aver udito e con la massima indifferenza, attacca discorso col padrone del locale. Il contadino però insiste: « Capitano, che cosa fate da queste parti? ». Non può più fingere. E' realmente riconosciuto... « Oh, José, come va? Chi ti ha detto che mi han fatto capitano? ».

Non ha finito, si può dire, la frase, che i miliziani che si trovano nel locale e gli autisti che lo accompagnano lo afferrano e gli gridano che vogliono sapere la verità. Alba si vede perduto, ma non si dà vinto ancora. Insiste di essere autista al servizio del comando di Madrid. Intanto, però, il disgraziato contadino, vedendosi un fucile spianato davanti, comincia a tremare e... canta. Dice quanto sa del capitano. I miliziani inveiscono, insultano e percuotono il capitano. E quindi lo legano e lo conducono in un sotterraneo. Al mattino dopo, prevenendolo che potrà aver salva la vita soltanto se parlerà, viene interrogato su cose di carattere militare. Alba è però un uomo d'onore e dalla sua bocca non esce una parola che possa danneggiare i fratelli di fede. Fiero, orgoglioso d'esser soldato della nuova Spagna, a tutte le domande che gli vengon rivolte risponde con un superbissimo « no ». E da questo contegno non lo distolgono né le percosse, né le minacce. Il giorno dopo, alle dieci, arriva l'ordine di fucilarlo. Un'ora più tardi la sentenza viene eseguita. All'Alcazar i figli, la moglie, il comandante lo attendono, lo attendono

da più giorni, da più settimane; ma invano...

I rossi si fanno sentire col megafono e dicono di voler parlare al comandante. Moscardò dal suo ufficio si mette in ascolto. Il megafono lancia queste frasi:

« Il comandante delle truppe governative di Toledo è venuto nella determinazione di mandare all'Alcazar un parlamentare per trattare le condizioni di resa alla fortezza; la tregua delle armi avrà inizio alle nove di domani ».

Il comandante si stringe la testa fra le mani e... « Quelle canaglie mi tendono un tranello — pensa. — Io non posso né debbo fidarmi di questa gente. La loro resa è impossibile ». Ma poi decide di ricevere il parlamentare.

Chiama l'aiutante e gli impedisce gli ordini relativi.

Intanto la notte fascia, con le sue ombre, il martoriato Alcazar: le vedette vigilano, gli armieri lavorano, le donne pregano, dormono i fanciulli. Il mattino seguente è luminoso, è uno di quei giorni che con la sua lucidità fa, più del solito, amare la vita. All'ora fissata, le armi, da entrambe le parti, cessano il fuoco. Si approssimano tosto alla fortezza tre ufficiali avversari, in tuta azzurra con una bandiera bianca. Sono ricevuti alla porta situata sul lato est. Il capo della missione è il maggiore Rojo che, in segno del suo grado, porta una stella a cinque punte sul petto. Viene bendato e fatto entrare nella fortezza e condotto al cospetto di Moscardò. Questi lo riceve nel suo ufficio col rispetto che è dovuto ad un ambasciatore. Si salutano. Dopo un attimo di silenzio, il maggiore Rojo, con un vizioso giro di parole, tenta di persuadere il capo alla resa. Poi estrae un foglio e, porgendolo: « Leggete — dice — si garantisce la vita a tutti, si assicura la immediata libertà ai soldati, alle donne, ai fanciulli. Gli ufficiali e i graduati saranno consegnati ai giudici per l'accertamento delle colpe ».

Finito di leggere, il comandante osserva le firme in calce e poi... « Nien-

te da fare, signor maggiore: siamo preparati a combattere, non ad arrendersi; né queste, né altre proposte del genere ci indurranno a deporre le armi. Venendo meno ai nostri più sacri doveri, ci macchieremmo di disonore. Questa fortezza, signor maggiore, non sarebbe più degna d'essere sede degli allievi ufficiali spagnoli... ». E dopo una pausa, con forza: « Dite ai vostri mandatari che l'Alcazar potrà diventare un camposanto, ma non un luogo di tradimento e di vergogna. Qui occorre soltanto un prete. Ciò che chiedo è concesso anche ad un condannato a morte, lo chiedo al vostro onore di soldato ». Il maggiore si mostra sorpreso, fissa Moscardò negli occhi e poi... « Signor colonnello, farò il possibile per accontentarvi », dice. Dopo questo, il parlamentare si congeda e, assieme ai compagni che lo attendevano, ritorna su i suoi passi.

Le armi riprendono a sparare con furia, la lotta si riaccende.

Due giorni dopo, di buon mattino. Padre Gabriele varca la soglia principale dell'Alcazar. Moscardò, che personalmente lo conosce, lo accoglie con cordialità e con riconoscenza... « Qui, Padre, siamo tutti cristiani e voi, — commosso dice — voi ci portate nuova fede, nuova forza per la nostra resistenza ».

Subito il sacerdote viene accompagnato nei sotterranei dove, in una camera, accanto all'infermeria, è la cappella. Tutta la popolazione dell'Alcazar, eccetto gli ammalati, i feriti e le vedette, a gruppi, si raccolgono attorno al frate, il quale, con gli occhi umidi di lacrime, impedisce la benedizione. Indi il comandante lo accompagna nel suo ufficio. Padre Gabriele esprime la sua ammirazione al comandante per l'eroica difesa, e poi dice che sarebbe cosa santa lasciare che le donne e i fanciulli abbandonassero la fortezza, dove tanto soffrono e dove la loro vita è in continuo grave pericolo. Il comandante a queste parole non si scomponde: subito dà ordine che venga condotta una donna. Non trascorrono cinque minuti che di fronte a Padre Gabriele

appare una delle donne. È vestita poveramente, porta sul volto i segni di una sciupata giovinezza; è magra e pare che da un momento all'altro debba acciarsi per l'ultimo respiro. Il frate la prega di parlare alle compagne per convincerle ad uscire con i fanciulli da quel luogo di dolore. A tutti garantisce la libertà e la vita. L'eroina rimane per un momento senza parola e poi, con gli occhi fissi sul volto del frate, dice: « Padre, stiamo al volere del Signore, la vostra bontà mi commuove, il vostro consiglio è santo ed io, anche a nome delle mie compagne, ve ne rendo grazie, ma noi non abbandoneremo mai l'Alcazar, senza i nostri combattenti. Vogliamo rimanere accanto ai nostri uomini, dei quali ammiriamo il coraggio e la fede. Se verrà il giorno in cui i nostri sposi e i nostri figli saranno tutti caduti, noi, noi donne, impugneremo le armi e continueremo il combattimento fino alla morte ».

Quando a Toledo erano scoccate le prime scintille della battaglia, Florio, di sedici anni, aveva lasciato la vecchia madre ed era corso lassù all'Alcazar per unirsi ai difensori della Spagna, ai ribelli al governo rosso di Madrid. E lassù ora combatte con onore, con assoluto disprezzo del pericolo (non di rado gli adolescenti sanno raggiungere il più alto eroismo).

La seconda domenica di settembre, all'alba, il combattimento tra gli assediati e i miliziani riprende e presto divampa furioso. Florio, dietro ad un masso, manovra una mitragliatrice. Ha le maniche della camicia rimboccate, il capo scoperto, gli occhi stanchi, perché da più ore non si sono chiusi nella quiete del sonno; punta l'arma già rovente sul nemico, contro il nemico. È al suo posto e combatte senza un attimo di tregua, combatte con la passione di un santo. I rossi lanciano nell'Alcazar granate di ogni calibro. Florio spara, risponde, gronda sudore. È annerito di polvere e di fumo, ma è bello. Ad un tratto abbandona l'arma, alza le nude braccia verso il cielo e si abbatte sulle





“Florio viene raccolto da due donne, disteso su una barella...”

macerie. Morto? Ferito? Un fioito di sangue gli sgorga dal petto. Il suo compagno d'arma lo solleva un po' e, carponi, lo trascina al riparo, dietro un masso, e poi riempie il vuoto. Florio viene raccolto da due donne, disteso su una barella e tosto portato giù, in infermeria. Per qualche giorno rimane tra la vita e la morte. Ma la Provvidenza, le preghiere della vecchia madre (che lo ha raggiunto da più settimane), la sua volontà e le affettuose cure del medico lo mettono presto fuori pericolo. Ora è in un povero giaciglio, in attesa che la ferita si rimargini e che le sue forze ritornino: vuol riprendere l'arma e combattere.

Nella notte del 18 settembre nell'Alcazar c'è calma, Florio è nel suo lettuccio, accanto al muro del lato sud della fortezza. Non dorme. Vaga con la mente, pensa al comandante, ai fratelli caduti, al giorno in cui i soldati di Franco arriveranno per liberare lui e i compagni.

Per cambiare posizione al suo corpo martoriato, appoggia la testa al muro: ed ecco che gli par di udire un rumore sordo, profondo. Allora preme forte un orecchio contro il

muro: il rumore proviene dalle viscere della roccia su cui posa la fortezza. Si scosta e sta in ascolto: più nulla. Riappoggia la testa al muro: si trattiene a lungo in ascolto... Sì, sì, è una perforatrice che corrode le fondamenta dell'Alcazar. Mille pensieri lo assalgono... «Una mina? I marxisti, visto che non riescono a piegarci con la guerra leale, ricorrono al tradimento... Vogliono farci saltare in aria...». Vorrebbe gridare, ma si trattiene per non svegliare i compagni, per non causare scompiglio nel vicino dormitorio.

Appena si fa giorno, chiama il medico e lo informa del rumore e del dubbio che ha. Il medico gli sorride e per accontentarlo appoggia l'orecchio al muro: ascolta, avverte, si ritrae, scrolla la testa e, allontanandosi, dice: «Sta' tranquillo, Florio, pensa a guarire, ché su c'è bisogno di te». Il comandante, informato, dà ordine di trasportare in altro locale i feriti, e personalmente indaga. Sì, il nemico, laggiù, sotto, sta facendo, o ha già fatto, due gallerie in cui pone o ha già posto, dell'esplosivo per squarciare la parte meno danneggiata della fortezza.

Non passano due ore che un mostruoso scoppio rimomba: è uno schianto e giù pareti che s'abbattono, travi che si spezzano, macerie che s'innalzano per diecine di metri e ricadono, causando un fragore enorme. I rossi si lanciano all'assalto e si avvicinano. Sono molti. Forse credono che le mine abbiano ucciso gran parte dei difensori. Intanto nell'Alcazar squilla l'allarme: tutti a combattere, anche le donne, anche i fanciulli.

Florio ode, non esita un attimo: balza dal giaciglio, indossa la sua scarsa e lacera divisa, si preme una mano sulla ferita ancora aperta e corre lassù accanto ai camerati che già hanno iniziato il fuoco. Una donna gli cede un'arma. Gli avversari sparano con fucili mitragliatori e avanzano. Si arrampicano sulla roccia. Questo è il momento buono. Moscardò dà ordine di mettere tutte le armi in funzione. Sono mitragliatrici e fucili che sparano, sono bombe a mano e pietre che volano, sono massi che rotolano. Gli assalitori rispondono con rabbia. La lotta è tremendamente accanita. Morti e feriti da ambo le parti. Pochi passi ancora e poi i difensori e i nemici saranno a corpo a corpo per combattere con la baionetta, col pugnale, con i denti. Florio è là che spara senza tregua. Non ricorda di aver nel petto una piaga sanguinante. La passione lo moltiplica. Moscardò, ritto sopra un masso, osserva, dà ordini. Spesso imbraccia un fucile e fa fuoco. I rossi non possono mettere in linea rinforzi. Si arrestano. Il loro fuoco si affievolisce e già si vedono le spalle di uno, di due, di dieci, di venti fuggitivi. Di tutti. I rossi abbandonano sulla roccia feriti e morti, fucili e bombe. Il chiaro sole del 22 settembre ha baciato ancora una volta la vittoria degli assediati. Le armi tacciono; si sollevano i feriti, si raccolgono i morti.

Florio, un ragazzo generoso di sangue in parte italiano è fra i caduti.

VALENTINO TOCCI

Pilota Legionario caduto nel cielo di Spagna

(Dal volume «Duelli Aerei» dell'Editoriale Aeronautica) - Illustrazioni di Antonio Achilli

Camerata NICOLA DE MARZO: PRESENTE!



Il 1° settembre il Vigile Nicola de Marzo di questo Corpo Provinciale cadeva nell'adempimento del proprio dovere.

Della classe del 1889 era entrato nel Corpo dei Vigili del Fuoco di Bari il 3 novembre 1920.

Di temperamento generoso ed audace era considerato uno dei migliori vigili del Corpo ed in varie circostanze aveva dato prova del suo ardimento e del suo valore, sempre primo a portarsi ove maggiore era il pericolo.

Ma la sorte non gli ha concesso la bella morte che egli tante volte aveva affrontato, nell'eroico sforzo di strappare una vita umana alle fiamme divoratrici e alle macerie trovolgenti.

La morte invece lo ha ghermito con l'insidia del gas che lo ha abbattuto al posto del dovere, non alla luce del sole, come meriterebbero gli eroi, ma nella oscurità di un sotterraneo.

I Vigili accorsi in rinforzo dalla Caserma e che lo hanno raccolto al posto avanzato ove il suo sprezzo del pericolo lo aveva portato, lo hanno rinvenuto con le mani ancora strette alla lancia che Egli non aveva lasciata neanche nell'istante nel quale la vita gli mancava.

A questa scuola di oscuri eroismi e di dedizione al dovere fino alla morte, si formano le nuove generazioni dei Vigili che portano nel loro cuore il ricordo dei camerati che eroicamente fecero sacrificio della loro vita.

ATTIVITÀ DEI CORPI PROVINCIALI

Da AOSTA

Incendio di un grande albergo a Cervinia

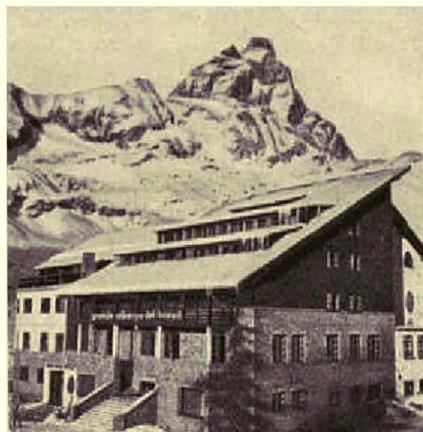
Un servizio di caratteristiche poco comuni è quello prestato l'8 luglio dal Corpo Provinciale di Aosta che ha dovuto intervenire con vari Distaccamenti

dai centri di fondo valle e persino dalla piana Canavesana per un preoccupante incendio sviluppatosi nell'Albergo Gran Baita nella conca di Cervinia (Breuil) a 2000 metri.

L'albergo colpito dal sinistro comprende anche la Stazione delle Funivie del Cervino, ed ha un centinaio di camere; la struttura dello stabile è quella tipica adottata nella conca del Breuil per la tutela della bellezza panoramica, a « Baita » e cioè con i piani superiori completamente in legno.

Trattavasi pertanto di un fabbricato di valore e importanza rilevantissimi e che, per la sua struttura, forniva facile alimento alle fiamme; giustificata quindi la preoccupazione della Società Proprietaria e delle Autorità locali che, trovarsi impotenti a frenare con i modesti mezzi a disposizione le fiamme divampanti nei piani superiori della parte propriamente adibita ad albergo, richiesero i soccorsi a molti Distaccamenti del Corpo Provinciale.

Nonostante le accidentalità stradali ed il dislivello dovuti superare dai convogli di soccorso per raggiungere i 2000 metri della località e le distanze rilevanti (il Distaccamento di Ivrea dovette coprire oltre 70 Km. di percorso) i Distaccamenti di Aosta e di Ivrea, avvisati verso le tredici, erano già sul luogo alle 14,30 circa, seguiti a breve distanza dalle



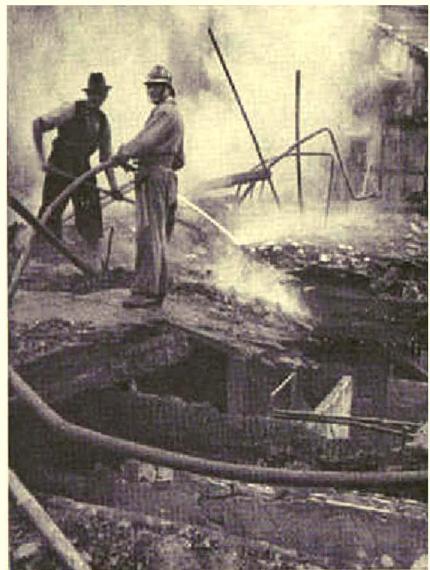
L'Albergo Gran Baita nella Conca di Cervinia

squadre volontarie di soccorso dei centri minori di fondo valle.

Per quanto l'incendio, iniziatosi verso le 12, avesse già assunto all'arrivo dei soccorsi proporzioni preoccupanti, la energica azione delle motopompe e autopompe, immediatamente innestate nel sottostante vallone del torrente Marmore, valse a completare l'isolamento del focolaio principale già iniziato con mezzi di fortuna e con il taglio delle strutture combustibili da squadre di ope-

rai locali, ed a reprimere le fiamme, scongiurando rapidamente ogni pericolo ed ogni maggior danno.

L'incendio ha distrutto completamente i



Mentre continua l'opera di spegnimento

due piani superiori in legno sovrastanti la terrazza (che si vedono nella fotografia dell'albergo prima dell'incendio), ed ha pure quasi distrutto l'interno dell'ultimo piano in muratura che venne invaso dalle fiamme per cedimento del solaio di copertura a orditura in legno: nel complesso circa 40 camere da letto, con i relativi servizi e disimpegni, e con la maggior parte dell'arredamento che non poté essere rimosso in tempo utile, per la violenza rapidamente assunta dal fuoco alimentato anche da un forte vento di montagna.

I danni, che sarebbero coperti in buona parte da assicurazione, superano le lire 200.000.

Sono stati però risparmiati completamente l'adiacente stazione della Funivia, i saloni e servizi dell'albergo ed una cinquantina di camere, e così oltre i quattro quinti dello stabile e dell'arredamento.

Causa presunta dell'incendio, secondo le risultanze degli accertamenti immediatamente condotti, una favilla del camino principale portata dal vento in un sottotetto della sopraelevazione in legno. Le operazioni di spegnimento vennero dirette personalmente dal Comandante Provinciale Ing. Rossi, coadiuvato dall'Ing. Guaschino Comandante del Distaccamento di Ivrea; era presente S. E. il Prefetto d'Eufemia che coordinò i soccorsi e diede le disposizioni per un immediato inizio dei restauri dello stabile, in modo da assicurarne la rimessa in opera per la prossima stagione sciistica.



Da BARI

La eccezionale temperatura di questi ultimi tempi, ha provocato diversi incendi specialmente nei paesi agricoli della nostra Provincia, i quali sono stati però prontamente repressi grazie alla prontezza e celerità dei mezzi che dispone il Corpo, limitando i danni al minimo possibile.

In una festosa cornice di giocondità, la sera del 15 agosto sono partiti alla volta di Roma i figli dei Vigili di questo Corpo ammessi alla Colonia Marina di Tirrenia « Costanzo Ciano ».

Il Comandante provinciale volle personalmente recare il suo saluto e augurio agli allegri bambini prima della partenza, raccomandando loro di pregare sempre per il nostro Grande DUCE e per l'Anima Benedetta di Colui cui la Colonia si intitola.

COSTANZO CIANO! Questo nome glorioso di purissimo Eroe e Grande Uomo di Stato, affiora sulle labbra dei fanciulli nel momento in cui si affacciano alla vita e affrontano il primo viaggio della loro esistenza. Rimarrà certamente incancellabile nei loro cuori: lo sentiranno ancora nelle scuole, lo leggeranno sui nomi delle vie e si sentiranno onorati e orgogliosi di essere stati ammessi sotto sì alta Insegna che indica onore e valore.

Nel momento del distacco qualche piccola lacrima, poi spontanea e impetuosa « Giovinezza » sgorgava dai piccoli cuori col pensiero rivolto a LUI, AL PADRE AMATO DI TUTTI GLI ITALIANI mentre il treno filava verso la Capitale.

Da BELLUNO

Si è concluso il 2 agosto u. s., alla presenza del Colonnello Comandante e degli ufficiali incaricati, un corso teorico-pratico di addestramento antincendi istituito per la squadra di questo Distretto Militare.

Le lezioni si sono iniziata il 17 luglio u. s., continuando successivamente per un'ora e mezza al giorno con una presenza di 15 militi, ed hanno avuto, per la passione e zelo dimostrati dagli stessi, un esito veramente soddisfacente.

In collaborazione con il Comando della G.I.L. e dell'U.N.P.A., si sono pure iniziata le lezioni ai Giovani Fascisti costituenti le unità ausiliarie per la Protezione Antiaerea.

Il 16 agosto sono partiti alla volta di Tirrenia due bambini, che sono stati ammessi a frequentare la Colonia Marina istituita per i figli dei Vigili del fuoco.

Da BOLOGNA

Nei giorni 8 e 17 agosto una rappresentanza dei Vigili del fuoco di Bolo-

gna, con labaro, accompagnati dal Comandante Provinciale Ing. Luigi Bigi si è recata a Milano per partecipare ai solenni funerali dei Camerati milanesi caduti nell'adempimento del dovere. Tutti i componenti questo Corpo Provinciale hanno preso parte profondamente al lutto che ha colpito i Camerati milanesi.

Da POGGIA

In questo mese si sono registrati cinque incendi nell'abitato di Foggia di cui tre sono da addebitarsi a difetti di costruzione per aver trovato le travature dei tetti passanti per le canne fumarie. Fortunatamente per essere stati chiamati in tempo non si sono lamentati molti danni. Il quarto causato da un corto circuito, per aver i fili della corrente industriale scoperti, ha distrutto il tetto e diverso materiale combustibile del locale di un piccolo esercente di materiali da costruzione. L'ultimo di essi è stato un incendio doloso sviluppatosi in un cantiere di materiale da costruzione, dove il fuoco divulgatosi all'istante, ha distrutto un capannone, circa 60 metri cubi di legname ed altro materiale vario.

Da PALERMO

I Vigili di Palermo hanno vivamente preso parte al dolore dei camerati milanesi nel grave lutto che li ha colpiti in occasione del disastro di Via Morozzo della Rocca dove, vittime del dovere, caddero il Capo Drappello Galimberti Carlo ed i Vigili Parora Aldo e Pasi Anselmo.

Il lutto di Milano è stato lutto per tutti i Vigili del fuoco d'Italia, uniti oggi in unico Corpo per volere del Duce. Il nostro Corpo rese omaggio alla memoria dei camerati vittime del dovere. Eran presenti tutte le Autorità cittadine nonché un numeroso gruppo di Ufficiali del R. Esercito in rappresentanza del Comando della Divisione Militare Aosta, Ufficiali e rappresentanze della R. Aeronautica della M.V.S.N. e dei RR. CC. nonché il Comandante ed altri Ufficiali della Divisione Speciale di Polizia.

Rendevano gli onori militari i Vigili schierati in armi nonché un reparto armato di Giovani Fascisti ed uno della Divisione Speciale di Polizia. Sopra l'Ara Votiva che ricorda i Vigili di Palermo caduti nell'adempimento del dovere, adorna di pennoni, sullo sfondo di una grande bandiera Nazionale stavano i nomi dei tre eroici caduti milanesi. La cerimonia ha avuto inizio con la deposizione di una corona di alloro seguita da una breve commemorazione fatta dal Comandante interinale il quale ha chiu-

so con l'appello fascista dei tre caduti. Quindi nella cappella del Corpo, sempre alla presenza delle Autorità e dei reparti armati, veniva celebrata, dal cappellano del Corpo, una messa solenne in suffragio dei caduti.

Da PISA

Si è sviluppato un incendio in un grande deposito di foraggi, 18.000 q.li di fieno in 10 bigoni dell'altezza di 12 e 15 metri sono andati così distrutti insieme a macchinari, causando un danno di oltre 400.000 lire. Due squadre accorse sul posto si dovettero limitare in un primo tempo ad arginare il fuoco, che minacciava una filata di palazzine distanti circa 12 m. dalle bighe in fiamme. Sono stati fatti intervenire i Corpi Provinciali di Livorno e Lucca nonché 2 Distaccamenti di questo Corpo, mettendo così in azione 11 pompe. Gli sforzi fatti dai Vigili, che dettero tutto quello che può dare un uomo, furono coronati da successo poiché sono state risparmiate alle fiamme distruggitrici varie abitazioni, che minacciate dal sudetto incendio erano state fatte sgombrare dai mobili, nonché un immenso magazzino di fieno in balloni pressati, attenuando alla nostra cara patria in un così delicato momento un danno maggiore. Sul posto si recava appositamente S. M. il Re Imperatore e S. M. la Regina Imperatrice.

In una casa di abitazione si sviluppava un incendio, causato da corto circuito che ha ustionato 7 persone e causato la morte ad un bambino di 3 anni. Nella casa vi si trovava una certa quantità di celluloido, causa principale di così tragico epilogo. La 1^a squadra prontamente accorsa ha dovuto fare uso delle maschere antigas.

Da SAVONA

Una rappresentanza del Corpo con a capo il Comandante Provinciale, si è recata il giorno 8 agosto a Milano per partecipare ai funerali dei Vigili del fuoco Aldo Parora e Anselmo Pasi, morti in seguito al tragico scoppio di Via Morozzo della Rocca.

Da TORINO

Una rappresentanza di Vigili del Corpo di Torino al comando di un Ufficiale, si recò nei giorni 8 e 17 agosto, a Milano per rendere omaggio agli eroici Camerati caduti vittime del dovere nel tragico scoppio di Via Morozzo della Rocca.

Il premio di L. 50 per il migliore notiziario pubblicato in questo numero è stato assegnato al Brig. Nicola di Cosmo del 10^o Corpo - Bari.



LANIFICIO V. E. MARZOTTO - VALDAGNO

Produttore dei **tipi di tessuto speciali** in lana «kaki scuro» per **divise e cappelli** Vigili del Fuoco. La composizione è al 100% in lana: tessuti resistenti; ottima capacità protettiva; decorosa apparenza. Portano sulle cimose le iniziali V. E. M. e sono così classificati:



Castorino per cappelli Ufficiali

CASTORINO per cappelli dei Sigg. Ufficiali.

DIAGONALINO per divise, berretti e bustine invernali dei Sigg. Ufficiali.

MELTON per cappelli Militi.

MELTON per divise, berretti e bustine invernali dei Militi.

SALLIA per divise, berretti e bustine estive.



Diagonalino per divise Ufficiali



Melton per divise Militi



Melton per cappelli Militi



Sallia per divise estive

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTA

1838

1938



MOSTRA STORICA DEL CENTENARIO

TRIESTE

MAGGIO · OTTOBRE 1939 · XVII

RIDUZIONI FERROVIARIE

Consorzio Industriali Canapieri

VIA MERAVIGLI N. 3 - MILANO - TELEFONO N. 12-902

TELEGRAMMI: CONCANAPA

CASELLA POSTALE 1519

SEZIONE TESSITORI - TUBI DI CANAPA E LINO

TUBI DI CANAPA TANNATA

CON SOTTOSTRATO DI GOMMA

CONSORZIATI

CHIARA GAMBINO - Voltri - R. & E. FRATELLI CRISTOFFANINI - Genova - GAMBINO & C. S. A. - Genova - LINIRICO e CANAPIFICIO NAZIONALE S. A. - Milano - MANIFATTURE RIVOLTA, CRIVELLI & Dott. ATILIO MARIANI S. A. - Monza - PEIRONE & C. - Nole Canavese - SERRALUNGA PIETRO - Biella - STABILIMENTI di AMIANTO e GOMMA ELASTICA già BENDER & MARTINY - Nole Canavese

Prime Fabbriche Nazionali specializzate nella produzione di TUBI CANAPA E LINO per pompe da incendio ed innaffiamento - Tipi speciali per alte pressioni da mm. 15 a 300 mm. di diametro



Per le vite, per gli averi



LANCIE "COMETE,, A SCHIUMA D'ARIA

Per impiego a mano e per impianti fissi applicabili a qualsiasi pompa, senza adattamenti di sorta - Il mezzo più potente, più rapido, più sicuro, più economico per la produzione di schiuma contro l'incendio

per: Vigili del Fuoco
Marina da Guerra - Marina Mercantile
Arsenali - Cantieri, ecc.
Aviazione Militare e Civile
Industria del Petrolio
oli, essenze, prodotti chimici, ecc.
Industrie in generale

ESTINTORI ORIGINALI "TOTAL,,

Conosciuti e apprezzati in tutto il mondo - A secco, idrici, a schiuma a neve di anidride carbonica, a tetracloruro di carbonio, di ogni capacità e per tutti gli impieghi

Approvati dal Ministero dell'Interno e dal Ministero delle Comunicazioni

BOCCHE UNIVERSALI "TOTAL,,

Ad elementi regolabili per getto variabile - Per incendio, per disintossicazione di ambienti invasi da aggressivi chimici, per lavaggio, inaffiamento, ecc.

POLVERI SCHIUMOGENE PER GENERATORI DI SCHIUMA

SOC. AN. CAIRE MILANO - VIA ANDREA DORIA, 7



ANAVVA - Digitalizzazione di Mauro Orsi



BANCO DI NAPOLI

ISTITUTO DI CREDITO
DI DIRITTO PUBBLICO

QUATTRO SECOLI DI VITA

400 FILIALI IN ITALIA, NELL'AFRICA ITALIANA ED ALL'ESTERO

CAPITALE E RISERVE L. 1.500.000.000

FILIALI NELL'AFRICA ITALIANA:

ASMARA - DECAMERÈ - MASSAUA - MOGADISCIO - TRIPOLI

DIPENDENZE ALL'ESTERO:

ARGENTINA: BUENOS AIRES

STATI UNITI D'AMERICA: CHICAGO - NEW YORK

ALBANIA: CORITZA - DURAZZO - SCUTARI - TIRANA

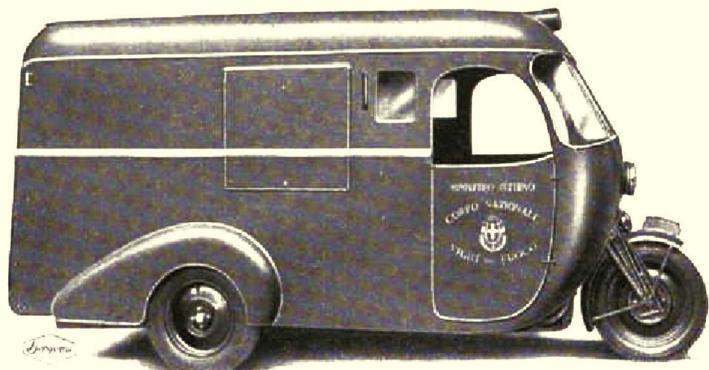
TESORIERE DELLA CASSA SOVVENZIONI PER I SERVIZI DI PREVENZIONE ED ESTINZIONE INCENDI
E PER I SOCCORSI TECNICI IN GENERE.

TESORIERE DEI 94 CORPI PROVINCIALI DEI VIGILI DEL FUOCO.



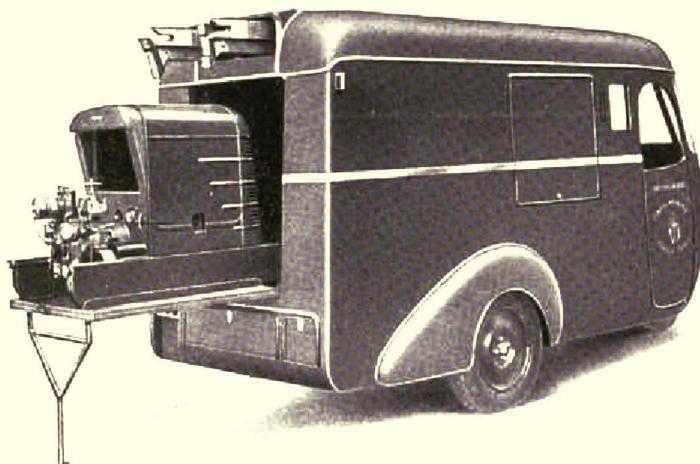
ANAVVA - Digitalizzazione di Mauro Orsi

MOTOCARRI SAB-BENELLI



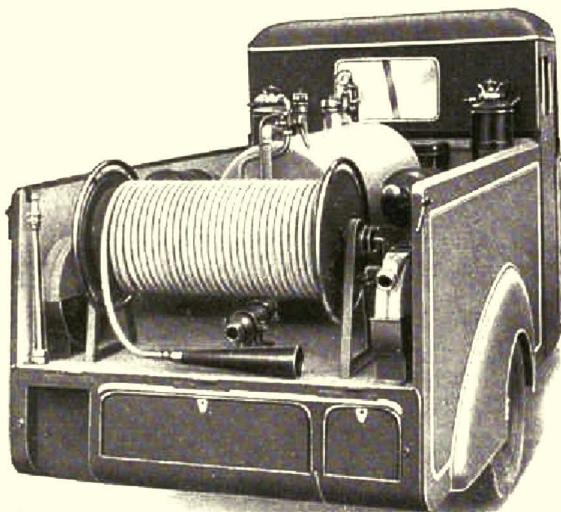
Tipo MILANO

3 Uomini - Elettrogeno e fari.
Motopompa da 300 litri e corredi per aspirazione e mandata.
Apparecchio a fiamma ossiacetilenica.
Martinetto - Attrezzi per elettricisti.
Cassetta con medicazioni.
Vestito d'amianto.
Autoprotettore ad ossigeno.
Attrezzi per demolizione e sgombero.
Scala all' Italiana.
Estintori a schiuma - a tetra - a secco.



Tipo PESARO

3 Uomini - Motopompa da 600 litri e corredi per aspirazione e mandata.
Scala all' Italiana.
Estintori a schiuma - a tetra - idrici.
Attrezzi per demolizione e sgombero.



Tipo ANCONA

3 Uomini - Estintore da 200 litri per schiuma meccanica.
Estintori a CO₂ da litri 80.
Estintori a mano - a schiuma - a tetra - a secco.
Attrezzi per elettricisti.
Autoprotettore ad ossigeno.
Maschere antigas.